Per una profonda modifica dei criteri di spesa

# Oggi a Roma confronto tra Regioni e governo per il bilancio '74

**Documento unitario PCI-PSI-DC-PRI-PSDI-PLI approvato ieri dal Consiglio dell'Emilia-Romagna - Necessario valorizzare il ruolo delle Regioni come momento fondamentale dell'intervento pubblico soprattutto in direzione delle esigenze sociali**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 2.

Domani a Roma i rappresentanti di tutte le regioni italiane si incontrano col Presidente del Consiglio Rumor. La riunione, importante per entrambi gli interlocutori, metterà a fuoco numerosi problemi riconducibili tutti alla questione del bilancio dello Stato per il 1974, che proprio domani comincia il suo iter in Parlamento. Questione su cui i rappresentanti delle regioni hanno già avuto negli scorsi mesi incontri con i ministri finanziari, e su cui hanno discusso anche nella commissione consultiva interregionale per la programmazione economica.

Questo avveniva ai primi di settembre. Poi si è costituito, in accordo con il governo, un gruppo di lavoro, composto di rappresentanti delle regioni e di funzionari ministeriali, che sta ora preparando una serie di emendamenti alle diverse voci del bilancio, emendamenti che saranno sottoposti prima alla commissione interregionale per la programmazione e poi al Parlamento.

Anche alla luce dunque di questa attività, acquista importanza e rilievo politico la riunione di domani con Rumor, di cui ha discusso stamani il Consiglio regionale dell'Emilia Romagna in una seduta convocata appositamente e che è stata aperta da un'ampia comunicazione del Presidente della giunta Fanti. Il dibattito si è concluso con un atto politico di notevole rilievo: l'approvazione di un documento concordato tra i gruppi consiliari del PCI, del PSI, della DC, del PRI, del PSDI e del PLI; ha votato contro solo il rappresentante del MSI.

Atto politico unitario di rilievo, dicevamo, perchè concordando sostanzialmente con la impostazione della giunta, il documento mentre dà mandato al presidente Fanti di presentare nella riunione con Rumor gli orientamenti e le richieste precisate dal consiglio regionale, indica alcune chiare scelte politiche.

Il documento infatti rileva innanzitutto che il bilancio dello Stato proposto per il 1974 conserva la tradizionale impostazione centralistica. Da qui l'urgenza di una sua « profonda ristrutturazione » valorizzando il ruolo delle regioni come momento fondamentale dell'intervento pubblico. Sottolineata la necessità di un deciso decentramento delle spese ministeriali alle regioni per consentire una spesa più rapida ed efficiente « rivolta alle esigenze sociali e di investimenti produttivi, operando un drastico taglio delle sovvenzioni a enti e associazioni inutili », il Consiglio dichiara quindi la propria « disponibilità » a contribuire ad una politica di riqualificazione della spesa attraverso un'azione politica programmata.

Una politica, aggiunge il documento, che privilegi le spese capaci di « produrre un miglioramento effettivo delle condizioni di vita, lavoro e salute delle popolazioni a reddito più basso, di sostenere e accelerare gli investimenti produttivi ». Il che significa anche una diversa politica delle entrate, « capace di reperire ulteriori risorse in primo luogo attraverso l'imposizione diretta sui redditi più elevati, l'abbattimento delle rendite speculative », lavorando per uno sviluppo economico programmato alla cui realizzazione le regioni intendono contribuire con una loro funzione diretta e autonoma.

Da questa impostazione discende la necessità, chiaramente affermata nel documento, di « urgenti e qualificanti scelte di politica economica che si rivolgano in via prioritaria alle esigenze del Mezzogiorno e dell'agricoltura, e ad esse convoglino la massima quantità delle risorse disponibili ». L'azione della regione Emilia-Romagna intende svilupparsi secondo le linee sopra indicate: l'attuazione del programma di interventi regionali del resto è a sua volta condizionato dalla necessità di una diversa politica della spesa statale, « condizione essenziale per realizzare in pieno il rinnovamento democratico dello Stato secondo i principi della Costituzione ».

E' in relazione a questi problemi che il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna chiede che si provveda alle « indispensabili modifiche » del bilancio statale 1974; e inoltre chiede che: sia aumentato del 20% il fondo comune per le regioni; siano definitivamente assegnate alle regioni le funzioni « residue » ancora conservate nel bilancio dello Stato alla competenza dei ministeri, trasferendo anche i relativi finanziamenti; si proceda all'assegnazione dei fondi per le funzioni « delegate » alle regioni; siano trasferiti con urgenza i « residui » relativi agli impegni presi dallo Stato prima del 31 marzo 1972 per spese che a tale data non risultavano effettuate (e che riguardano voci passate di competenza alle regioni); si adeguino i fondi per i programmi di sviluppo regionali, anche in modo graduale, fino ad arrivare alla spesa annua di mille miliardi. Infine il documento rivendica alle regioni il diritto di concorrere alla discussione sui criteri di impiego delle somme stanziate nei bilanci ministeriali per quanto riguarda le materie delegate alle regioni stesse.

**l. a.**

* * *

Anche a Milano è stato discusso l'incontro con Rumor. Il Consiglio regionale della Lombardia ha affrontato infatti oggi un impegnativo confronto fra le forze politiche sul tema del rapporto Stato-Regioni, indicando le linee dell'atteggiamento che la Lombardia terrà all'incontro. Linee di un discorso unitario che nasce dalla sostanziale convergenza dei gruppi regionalisti — dal PCI, alla DC, al PSI — sui temi della autonomia e della reale partecipazione delle regioni alle grandi scelte nazionali.

Raggiunto il 102,1%

## 1.619.463 gli iscritti al Partito

**I nuovi tesserati sono oltre 137.000 - Successi nel proselitismo alla FGCI**

Nelle ultime settimane l'attività di proselitismo al PCI e alla FGCI ha visto nuovi importanti risultati. Sono stati ottenuti soprattutto nel corso delle grandi manifestazioni a fianco del popolo cileno contro il colpo di stato fascista e durante gli appassionati dibattiti che numerose sezioni comuniste hanno già promossi per riflettere sui significati e gli insegnamenti di questa drammatica esperienza. Dibattiti attraverso i quali si fa strada in numerosi altri lavoratori, giovani, donne, la consapevolezza del valore della politica unitaria del PCI e dell'impegno nelle sue file.

Con i nuovi reclutati di queste ultime settimane la cifra complessiva dei nuovi iscritti al PCI è salita a 137.759. Il totale dei tesserati alla data del 27 settembre era di 1.619.463, pari al 102,1% rispetto al totale degli iscritti alla fine del 1972, che è stato quindi già superato di 34 mila 804 unità. Rispetto alla stessa data dello scorso anno gli iscritti in più sono 39 mila 611. Numerose le federazioni che hanno già largamente superato il numero dei tesserati dello scorso anno. Fra queste le federazioni di Cuneo (105,9%), Verbania (103%), Torino (105,2) di Bergamo (106,6), Brescia (106,1) Como (107,3); Belluno (106,4); Venezia (105,1); Gorizia (108,1); Rimini (107,4); Aquila (108,2), Avezzano (113,6), Teramo (106,5); Campobasso (106,5); Isernia (113,9), Napoli (107,2); Salerno (109,4) Cosenza (111,5), Caltanissetta (105,2); Nuoro (106,7), e le federazioni all'estero di Bruxelles (105,3), di Zurigo (105,6), del Lussemburgo (109,0), di Colonia (130,2). Anche la FGCI ha conseguito nuovi successi. Da segnalare nel tesseramento e reclutamento alla FGCI, Pesaro con 540 nuovi reclutati, Milano con 1.708, Ferrara con 1.148, Brescia con 855, Napoli con 1.900, Salerno con 831, Foggia con 855

## Gradi di metallo per gli ufficiali

Nuovi gradi metallici — rispetto a quelli, ricamati, finora in uso — saranno adottati nell'esercito, per gli ufficiali ed i sottufficiali, a partire dalla data in cui verrà ripristinato l'uso dell'uniforme invernale.

Di nuovo tipo saranno anche i bottoni delle uniformi: undici, con il « fregio pluriarma ».

## Successo dello sciopero nelle università

Le prime notizie sullo sciopero svoltosi ieri nelle università indicano una vasta adesione da parte del personale docente e non docente.

In molti atenei, come per esempio in quelli di Torino, Bologna, Firenze e Palermo, è stata sospesa per tutta la giornata ogni attività. Le segreterie sono rimaste chiuse e gli istituti deserti.

Quello di ieri è considerato dai sindacati confederali e dal Comitato nazionale universitario uno sciopero di preparazione alla più incisiva azione di lotta che si realizzerà con altri sei giorni di sciopero dall'8 al 13 ottobre.

E' stata intanto confermata per il 15 ottobre a Roma una manifestazione nazionale con le rappresentanze di tutte le sedi universitarie per decidere le ulteriori forme di lotta. I sindacati ed il CNU rivendicano alcune profonde modifiche al decreto legge sui provvedimenti urgenti per l'università.

Concrete proposte del PCI nel dibattito alla Camera sul colera

# Urgono misure sanitarie ed economiche per le regioni colpite dall'epidemia

**Gli interventi dei compagni Giannini e Conte - Più della metà della popolazione meridionale non è servita da acquedotti, e solo il 30 per cento usufruisce di fognature - La « sete » della Puglia e l'assurdo spreco di 300 milioni di metri cubi d'acqua - La spaventosa situazione sanitaria a Napoli**

(Dalla prima pagina)

rori, ma non possono non rimproverare al governo di non avere saputo prendere neppure quelle misure urgenti di intervento che dessero il segno di un impegno nuovo, che costituissero un atto di rottura con il passato, una affermazione di solidarietà nazionale verso il Sud. Ecco perché rimproveriamo a Rumor di non essersi recato a Napoli.

Ora si riconfermano propositi come il progetto di disinquinamento del golfo di Napoli e per l'adduzione delle acque in Puglia, ma anche queste promesse non riescono a trovar credito nel momento in cui non si è capaci neppure di andare incontro immediatamente a chi è stato colpito, indicando soltanto una vaga prospettiva di riforma sanitaria. E non ci si venga a dire che sussistono gravi questioni di bilancio! Quale bilancio è mai quello che non sappia prevedere lo stato di disgregazione di una metropoli come Napoli, o che ignori lo spreco scandaloso che in Puglia si fa dell'acqua già invasata nel momento in cui le campagne e le città soffrono della sua mancanza! La verità è che le forze dirigenti della DC e del governo non vogliono o non possono rompere con il passato.

A questo punto, il compagno Reichlin ha duramente replicato alla demagogia dei fascisti, rammentando come, allorché a Bari le forze popolari proposero di tagliare le unghie agli speculatori attraverso un Piano Regolatore, esse si trovarono contro la DC e le destre; e chi allora protestava di più, era proprio quel De Marzio che oggi è venuto qui a innalzare la sua protesta per lo stato di abbandono del Sud: si tratta di un autentico caso di sciacallismo politico.

Né si può continuare con l'equivoco delle accuse rivolte ad una non meglio definita « classe politica »; bisogna dire chiaramente nomi e cognomi dei responsabili. Dove erano certi Catoni della stampa settentrionale quando braccianti e lavoratori lottavano, in Puglia, per l'acqua? Il fallimento della politica economica e sociale nel Sud non coinvolge solo i notabili meridionali, ma l'intera classe dirigente nazionale che ha fatto la sua scelta, come ha ammesso il ministro Donat Cattin, impiegando migliaia di miliardi per far sorgere alcune oasi industriali e per finanziare un diffuso sottogoverno. Non si può non dire al Meridione che il nome di Lauro è seguito da quello del dc Gava, che le grandi compagnie meridionali si sono affiancate all'IRI in un unico meccanismo di cui le popolazioni del Sud hanno pagato il drammatico scotto.

### Impegno

Le popolazioni meridionali ben sanno che dove comanda la legge della speculazione e del parassitismo, lì non converrà mai costruire servizi efficienti, lì non regnerà mai un intervento pubblico fondato sull'interesse collettivo. E' da qui che parte la profonda preoccupazione dei comunisti per il modo come il governo si è mosso in questa evenienza, e il loro impegno a non permettere che venga chiusa la parentesi e a portare avanti la battaglia meridionalista facendo leva, con la maggiore energia, sulla domanda di civiltà, di salute e di progresso che viene dal Sud.

I compagni Giannini e Conte, nell'illustrare le rispettive interpellanze, hanno recato la documentazione di un impressionante quadro di crisi sociale e di responsabilità politiche in Puglia e in Campania.

Giannini ha ricordato che più della metà della popolazione meridionale non è servita da acquedotti e solo il 30% di essa usufruisce di fognature. E c'è la piaga eterna della disoccupazione: 400 mila senza lavoro o sottoccupati in Puglia! Come sono cresciute e sono state amministrate le grandi città? Ecco l'esempio di Bari, ove l'ammasso edilizio ha esasperato tutti i disservizi. Per 400 mila abitanti non c'è neppure un depuratore, non è ancora pronto l'impianto di smaltimento dei rifiuti urbani, fermo è il risanamento del centro storico. Alternandosi al Comune, destre e DC hanno fatto da lievito alle più sfrenate e colossali speculazioni edilizie.

I comunisti chiedono un rovesciamento di linea, e in questo ambito pongono con particolare forza il problema dell'approvvigionamento idrico della Puglia, della Basilicata e dell'Irpinia. Nella maggior parte dei Comuni l'acqua viene erogata solo per alcune ore al giorno. C'è voluto il colera perchè la Cassa del Mezzogiorno annunciasse un finanziamento di 72 miliardi per opere di adduzione di acque che da più di dieci anni sono raccolte nell'invaso di Pertusillo. Si è dinanzi all'assurdo per cui da dodici anni dalla Puglia e dalla Basilicata vengono fatti defluire in mare più di 300 milioni di metri cubi di acqua.

Questo spreco, la mancata irrigazione hanno colpito la agricoltura, hanno distorto lo sviluppo industriale, hanno peggiorato le condizioni sanitarie della popolazione. Da qui l'esigenza di finanziare integralmente il piano generale irriguo — per il quale occorrono 400 miliardi nei prossimi tre anni — realizzando contemporaneamente le opere a monte e a valle; e intanto utilizzare gli 80 miliardi del progetto speciale per opere di adduzione delle acque raccolte negli invasi.

Su tutto ciò non abbiamo ottenuto impegni precisi da parte del governo. In pratica esso è venuto meno al suo dovere, non ha adottato nessun provvedimento organico. Esso — ha concluso Giannini — deve uscire, e presto, dalla posizione di incertezza se non vuole assumersi una tremenda responsabilità verso le popolazioni meridionali.

Dal canto suo il compagno Conte si è riferito in particolare alla situazione di Napoli e della zona.

Spaventosa è la situazione delle strutture dalla cui efficienza dipende la bonifica sanitaria: fogne fatiscenti o assenti, case vecchie, mancanza di depuratori, e così via. Tutte queste deficienze segnalabili un po' ovunque si assommano a Napoli. E qui va detto chiaramente — dinanzi alla sfacciata demagogia della destra — che il periodo più nero in questo processo di decadimento è stato proprio quello delle amministrazioni di Lauro, colpevoli di uno scempio edilizio che non ha eguali. Ma la DC non può scaricare tutto su Lauro perche anche essa ha lungamente mal governato la città e perchè essa ha assorbito buona parte del personale e del metodo di governo laurino.

Il paese deve sapere quale dramma stia vivendo Napoli in queste settimane. La città era già al settantaquattresimo posto nella graduatoria per reddito pro-capite. Ma adesso, dove si andrà a finire? Molte navi rifiutano di attraccare al porto, la lavorazione portuale delle merci ha segnato una riduzione di diecimila tonnellate, nel settore della pesca — decisivo in quella che viene chiamata l'economia del vicolo — abbiamo mille natanti e cento pescherecci fermi, un crollo del 90% della quantità di pesce commercializzato. E allora che si aspetta a varare, migliorandola e adeguandola, la legge sulla pesca marittima? Che dire, poi, della mitilicultura, fonte di vita per tanta povera gente? Essa è paralizzata, ha subito un danno immediato di 400 milioni, e se ne prevede uno di un miliardo per l'anno prossimo.

Discendono da tutto questo i cinque ordini di esigenze poste dai comunisti: una incisiva azione di carattere igienico-sanitario; urgenti misure finanziarie per disoccupati, ambulanti, pescatori, mitilicultori, commercianti e artigiani; interventi a breve e medio termine per il ripristino e la trasformazione delle attività economiche; sostegno alle amministrazioni locali per l'attuazione di opere primordiali di civiltà; esecuzione del progetto speciale opportunamente modificato per il disinquinamento del golfo di Napoli.

Nel corso della seduta hanno parlato il compagno Ballarin (che ha lamentato la gravissima assenza di provvedimenti a favore dei pescatori colpiti dalle misure anticoleriche) e Cardia (che ha rivelato che a Cagliari, nei giorni del colera, addirittura venne ridotta l'erogazione di acqua).

Denunce analoghe e richieste altrettanto pressanti sono state avanzate dagli oratori socialisti Mario Ferri e Signorile.

### Incapacità

In precedenza, il ministro della Sanità Gui, ricalcando le recenti dichiarazioni fatte al Senato, ha fornito una informazione sull'andamento dell'infezione colerica, il cui bilancio è nelle cifre seguenti: 1536 ricoveri, 276 casi positivi, 24 decessi. Pur difendendo l'operato del suo ministero, egli ha fatto alcune significative ammissioni. Anzitutto ha definito « deprecabile » il difettoso funzionamento del meccanismo di informazione sull'insorgenza infettiva.

Il problema più preoccupante — ha aggiunto Gui — è l'incapacità a bloccare tempestivamente qualsiasi infezione, e ciò dipende dalle deficienze della struttura sanitaria, dall'inquinamento ambientale, dal deperimento delle condizioni abitative, e così via. In particolare, la inadeguatezza delle strutture appare grave in quanto, in un paese dove esiste una gigantesca struttura mutualistica per la cura delle malattie, si ha una struttura sanitaria per la prevenzione e la profilassi che è gracile e progressivamente indebolita. Questa situazione, ha ammesso, non può continuare e la soluzione deve trovarsi in una reale e generale riforma sanitaria.

Circa gli aspetti economici riproposti dall'epidemia, Gui ha rammentato le varie e note misure particolari prese in via amministrativa nelle settimane scorse ed ha comunicato che nella prossima riunione del consiglio dei ministri verranno deliberati interventi coordinati.

Nell'ampio dibattito che aveva preceduto la risposta del ministro e le repliche degli interpellanti, erano intervenuti tra gli altri il direttore dell'ospedale napoletano « Cotugno », De Lorenzo, il quale ha ancora una volta respinto le critiche alla condizione dell'importante nosocomio, e l'indipendente Masullo il quale ha rivelato che solo a fine settembre la *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato ordinanze ministeriali emesse all'inizio e a metà di agosto sui pericoli della importazione del colera dall'Africa.

ACCERTATO AL « COTUGNO » DOPO 18 GIORNI DI TREGUA

# NUOVO CASO DI COLERA NEL CASERTANO

**L'ammalato è un agricoltore di 36 anni, abitante a Grazzanise - Aveva mangiato verdura cruda - Ulteriore conferma che il male è diventato endemico**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 2

Un'altra conferma che il colera è diventato endemico: stamane dall'ospedale « Cotugno » si è saputo che uno dei ricoverati di domenica scorsa, l'agricoltore Nicola D'Aniello di 36 anni, abitante a Grazzanise in provincia di Caserta, è affetto da colera. L'agricoltore avrebbe ammesso di aver mangiato verdura cruda, probabilmente proveniente da un orto irrigato con liquami di pozzo nero nel quale era presente il vibrione colerico.

Ciò prova che sono presenti, anche in una località lontana da Napoli come le campagne di Grazzanise, quei « portatori » cosiddetti « sani » di vibrioni, i quali finiscono per tornare all'uomo attraverso le feci, i pozzi neri, l'irrigazione delle verdure. Nicola D'Aniello è stato vaccinato una sola volta ed è adesso il 127° caso di colera ufficialmente registrato in Campania.

Erano 18 giorni che al « Cotugno » le analisi batteriologiche davano costantemente esito negativo, permettendo di tirare un sospiro di sollievo: poteva sembrare che la fase epidemica fosse definitivamente chiusa, ma sono bastati tre giorni di caldo intenso per mettere il bacillo « El Tor » — che presenta proprio le caratteristiche endemiche — in grado di aggredire con rinnovato vigore un organismo giovane, come quello del 36enne agricoltore, e non completamente immunizzato.

In quest'ultimo periodo sono apparsi sulla stampa, e in particolare sulle colonne del nostro giornale, autorevoli avvertimenti affinché non venisse sottovalutata l'azione endemica del bacillo « El Tor », perché di quest'ultimo si tratta, e non del bacillo « Ogawa », che ha caratteristiche solo epidemiche, e il cui nome venne fatto nella prima comunicazione da parte di tecnici del ministero della sanità.

Già il 16 settembre scorso l'epidemiologo prof. Giuseppe Bucco ci aveva dichiarato: « Si tratta di endemia, ed è un errore assurdo sperare che eliminando le cozze possa finire il colera »; nell'intervista apparsa ieri sull'*Unità*, l'epidemiologo dott. Viggiani faceva notare che le autorità non vogliono ammettere di aver lasciato diventare endemico il colera nel nostro paese, pur essendo state ripetutamente e autorevolmente avvertite.

Infine, la consapevolezza che il colera potrà tornare ad aggredire la popolazione napoletana se non verranno prese misure radicali, è stata espressa dal prof. De Ritis, direttore della clinica medica della seconda facoltà di medicina: « Il problema della pulizia della città è intimamente legato a quello della edilizia popolare... Igiene delle abitazioni, igiene urbana, smaltimento dei rifiuti, efficienza delle fognature sono maglie di una lunga catena di montaggio ». Il direttore della clinica medica si chiede ancora: « come è possibile imporre ai cittadini di star puliti e di allontanare i rifiuti quando, vivendo una gran parte della popolazione napoletana nei « bassi » dovrebbero tenere i rifiuti in casa «sottraendo una ulteriore fettina di quello spazio già drammaticamente insufficiente? »

A proposito della polemica scoppiata fra il direttore del « Cotugno », il prof. De Lorenzo, sottosegretario alla sanità nel governo Andreotti, deputato liberale, segretario nazionale della Federazione degli Ordini dei medici, che ha reagito accusando di atteggiamenti « sconvenienti » la cittadina inglese autrice di una serie di rivelazioni sulle condizioni dell'ospedale, un consigliere regionale del PSDI, l'avvocato Filippo Caria ha aggiunto altri particolari.

Nel corso del suo intervento alla Regione, il Caria ha detto di sapere che guanti, pantaloni, gambali e grembiuli di plastica sono apparsi indosso a medici ed infermieri solo il giorno della visita del Presidente della Repubblica Leone, al « Cotugno ». La visita avvenne il 7 settembre, il giorno dopo il ricovero della Chambers, con la quale il Presidente scambiò qualche parola durante il giro nelle stanze.

Negli ambienti medici inoltre si fa notare che medici e infermieri del « Cotugno » venivano difesi dal contagio mediante trattamento giornaliero con chemioterapici. Ciononostante uno dei medici diventò « portatore sano »: non vale quindi quella dimostrazione alla rovescia fatta da De Lorenzo (medici e infermieri non hanno preso il colera) per smentire le accuse.

Va inoltre precisato che lo ospedale — modernissimo edificio costato due miliardi e 250 milioni — può considerarsi un monumento dello spreco all'italiana: è dotato di attrezzature imponenti (e fra queste anche alcuni reni artificiali) che non vengono fatte funzionare per mancanza di personale

**Eleonora Puntillo**

Dalla Procura di Napoli dopo l'« avviso » di imminenti, gravissimi incidenti

# Procedimento contro il foglio laurino per il minaccioso preannuncio fascista

**L'iniziativa presa nei confronti del direttore che si è assunta la paternità della provocatoria sortita - La polizia insiste nell'escludere qualsiasi implicazione politica nella vicenda dell'esplosivo rinvenuto sotto il ponte a Poggioreale - Forte manifestazione antifascista a Pozzuoli**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 2.

Il sostituto procuratore della Repubblica Italo Ormanni ha trasmesso al suo collega Vittorio Sbordone, che si occupa dei procedimenti per direttissima, gli atti relativi all'indagine sull'« avviso » pubblicato venerdì scorso dal giornale fascista « Roma ». Ciò significa che è stato aperto procedimento a carico del direttore del foglio di Lauro, Piero Buscaroli, « per diffusione di notizie false, atte a turbare lo ordine pubblico ». A tale conclusione il dottor Ormanni è giunto dopo aver ascoltato, stamane, il Buscaroli. Costui si è assunta la paternità dell'allarmistico « messaggio » pubblicato in prima pagina, con caratteri neri, sotto il titolo « avviso », e nel quale si avvertiva che misteriosi personaggi stavano preparando a Napoli gravissimi incidenti, una specie di « Piazza Fontana » da attribuire alla destra. Egli però — a prova di quanto aveva scritto — non ha saputo o voluto dir niente di concreto; pare che abbia parlato di telefonate anonime, il che contrasta con quanto nello stesso articolo si affermava: « Noi siamo benissimo informati. Noi abbiamo orecchie in tutti gli ambienti... ».

In realtà quel minaccioso « avviso », apparso alla vigilia dell'arrivo di Almirante per il « raid » di due giorni conclusosi stasera, apparve subito — e come tale fu denunciato da tutte le forze democratiche all'opinione pubblica — un'altra mossa nel quadro della strategia della tensione alimentata nelle settimane del colera dai fascisti. E certo ha contribuito ieri a mantenere un clima di preoccupazione la notizia del rinvenimento degli undici candelotti di dinamite sotto il ponte ferroviario di via Stadera a Pozzioreale. Su questo episodio il questore Zamparelli stamane, in un incontro con i giornalisti, ha però continuato a mantenere ferma la tesi del fatto di delinquenza comune.

Il dr. Zamparelli ha anzi aggiunto che la questura ha inviato stamane un rapporto completo alla magistratura, chiedendo l'emissione di mandati di cattura contro tre delle persone (quattro in tutto) che si trovavano a bordo dell'auto sequestrata ieri all'alba e che — a suo giudizio — abbandonarono la carica esplosiva sotto il ponte alla vista di una « pantera » della polizia in servizio nella zona di Pozzioreale proprio nel quadro delle indagini su un caso di ricatto o di estorsione ai danni di un commerciante.

Comunque, si può anche oggi dire che se la provocatoria visita di Almirante aveva lo scopo di creare disordini, lo obiettivo è fallito nella stessa misura in cui è fallito quello di polarizzare l'interesse di alcuni strati di cittadini. Il caporione missino — seguito da Birindelli, Covelli e Roberti — a Torre del Greco ha tentato nuovamente di formare un corteo avviandosi a piedi verso la sezione del suo partito, ma ne è stato dissuaso dalla polizia. La sortita podistica consentirà all'organo del MSI di esprimere tutta la sua soddisfazione, così come aveva fatto stamattina sottolineando come un successo il fatto che ieri « Almirante ha passeggiato a piedi per via Roma da piazza Augusteo a piazza Dante ». Che abbia potuto farlo senza che nessuno se ne sia accorto è la riprova dell'isolamento decretato dalla popolazione napoletana

Intanto una risposta unitaria, di massa e di grande compostezza e disciplina si è avuta stasera a Pozzuoli, dove migliaia di persone hanno partecipato alla manifestazione indetta dal comitato antifascista costituito da PCI, PSI, PSDI, PDUP, CGIL, UIL, CNA, Confesercenti e organizzazioni giovanili dei partiti democratici. Nella piazza Centrale, in un clima di grande entusiasmo, si teneva questa forte assemblea popolare mentre in una sala delle Terme il caporione fascista ripeteva stancamente i suoi slogan.

**Ennio Simeone**

# Circolare Rumor sui poteri dell'alta dirigenza statale

**I limiti di competenza dei funzionari direttivi - Riservati ai ministri gli atti sui rapporti con le Regioni, la CEE, la NATO e altri organismi sovranazionali**

Il presidente del Consiglio Rumor ha inviato una circolare ai ministri, alle amministrazioni e alle aziende autonome dello Stato, al CNEL, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e all'Avvocatura generale relativa alle attribuzioni e alle responsabilità dei funzionari direttivi.

Rumor si richiama al decreto delegato sulla dirigenza del giugno '72 (imposto — come si ricorderà — dal governo Andreotti, dopo violente polemiche all'interno della stessa maggioranza di centro-destra) per ribadire che quel decreto ha comunque « fissato tassativamente l'ambito delle competenze dei dirigenti, mediante attribuzione a titolo legale, e non prepositorio da parte del ministro, di specifiche funzioni amministrative ». Tutto quanto non è compreso nella elencazione contenuta nel decreto delegato — osserva la circolare Rumor — « deve ritenersi regolato dalle disposizioni precedenti, e comunque riservato alla competenza del ministro ».

Da ciò, evidentemente, si desume che una parte almeno di alti dirigenti statali ha manifestato la tendenza a vanificare i limiti che fissano competenze e responsabilità derivanti dalla funzione loro attribuita. La circolare chiarisce infatti « che il ministro, oltre a conservare le proprie competenze nelle materie e negli atti non attribuiti alla competenza dei dirigenti, stabilisce le direttive generali alle quali gli organi centrali e periferici dell'amministrazione devono ispirare la propria azione, nonchè i programmi di massima e l'eventuale scala delle priorità per l'azione da svolgere ».

In questo ambito — precisa il presidente del Consiglio che successivamente elenca i decreti e i provvedimenti sottoposti alla decisione ministeriale — « devono ritenersi comunque riservati alla competenza del ministro per l'implicazione di ordine politico-giuridico cui essi possono dar luogo, tutti gli atti inerenti ai rapporti con le Regioni, con la Comunità economica europea, con la NATO e con gli altri organismi internazionali o sovranazionali ».

DIBATTITO ALLA COMMISSIONE DEL SENATO

# Il PCI chiede per l'agricoltura una nuova politica nella CEE

Un esplicito contrasto di valutazioni e di giudizi sulla questione dei prezzi agricoli e alimentari, sulla crisi dell'agricoltura italiana e sulle negative conseguenze nel settore della politica comunitaria si è manifestato fra un esponente della « bonomiana », l'on. Vetrone (dc), che ha fra l'altro difeso la « scelta della via del dollaro » imboccata dal governo Andreotti-Malagodi, e il ministro Ferrari Aggradi, ieri pomeriggio, all'inizio della seconda seduta che la Commissione agricoltura della Camera — convocata su richiesta dei deputati comunisti — ha dedicato allo scottante problema.

Per parte comunista, sono intervenuti i compagni Bonifazi, Giannini e Marras.

Bonifazi — richiamandosi all'intervento del ministro — ha notato che Ferrari Aggradi ha cercato di evitare i principali nodi politici del momento: le responsabilità dei governi italiani nella politica comunitaria, la scadenza del bilancio 1974, attualmente in discussione al Senato, che riduce gli investimenti in agricoltura, i costi dei prodotti industriali per l'agricoltura.

Questi silenzi dimostrano la mancanza di volontà politica, come del resto chiarisce l'aumento del prezzo della benzina, di incidere sulle questioni strutturali che sono la causa della crisi agraria nazionale.

Nella relazione del ministro Ferrari Aggradi — ha detto a sua volta Giannini — non sono indicate alcune scelte di fondo, che vanno invece compiute per il rilancio dell'agricoltura. La prima scelta deve essere il Mezzogiorno, ove vi sono importanti potenzialità non sfruttate.

Giannini ha inoltre sottolineato la esigenza di potenziare adeguatamente l'AIMA (l'azienda pubblica per gli interventi in agricoltura) e di fare il censimento del granoduro imboscato. Infine, il governo deve opporsi, sul piano comunitario, ai tentativi che si vorrebbero mettere in atto per non corrispondere, o per ridurre, per il '73, le integrazioni di prezzo del granoduro e dell'olio di oliva ai contadini. Tali integrazioni, la CEE, e questo deve essere richiesto dal governo, deve trasformarle in integrazioni dei redditi dei contadini.

Il compagno Marras ha osservato che la presa di coscienza dei limiti e dei danni della politica agricola comunitaria giunge da parte del governo troppo in ritardo, quando gravi guasti sono stati già consumati. La proposta che oggi viene avanzata da Ferrari-Aggradi, cioè di un aumento dei prezzi agricoli attraverso la svalutazione della « lira verde », è per un verso illusoria, per altro verso si muove entro quei meccanismi comunitari che vanno, invece, contestati e radicalmente modificati.

Il miglioramento del reddito delle masse contadine — ha detto Marras — non può essere articolato in modo permanente da misure transitorie e superficiali, che hanno poi un'altra faccia negativa nella spinta all'aumento dei prezzi. Il reddito contadino, anche nel quadro di una politica di controllo dei prezzi, si difende principalmente col controllo dei prodotti necessari all'esercizio agricolo, con una diversa manovra del credito, con l'abbassamento dei canoni, con lo sviluppo dell'associazionismo.

## Convegno nazionale del PCI sui problemi amministrativi

Nei giorni 4 e 5 ottobre si terrà a Roma, nella sala del Comitato Centrale del PCI, un convegno nazionale sui problemi di amministrazione del partito comunista. Al convegno, che sarà presieduto dal segretario generale, Enrico Berlinguer, parteciperanno dirigenti dei comitati regionali e delle federazioni provinciali.

Terrà la relazione introduttiva l'amministratore del PCI, compagno Guido Cappelloni; concluderà i lavori del convegno il compagno Armando Cossutta.

**Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 3 ottobre.**

## Lettera esplosiva a quotidiano milanese

MILANO, 2.

Una lettera esplosiva è arrivata questa mattina nella sede dell'agenzia di pubblicità del « Corriere della Sera ». L'impiegato Teresio Franzoni, soppesando la lettera e avuti dei sospetti, l'aveva lanciata lontana facendola esplodere senza alcun danno alle persone. La lettera risulta spedita da Signa, in Toscana. Sempre da Signa risultarono spedite le lettere esplosive che furono inviate alle attrici Mariangela Melato e Laura Antonelli.